

Il volume termina con una panoramica sulle ricerche sperimentali più recenti in glottodidattica e sulla tipologia delle stesse, ed auspica la costruzione di ipotesi didattiche meglio fondate, nelle quali si superi la chiusura e la rigidità del metodocismo per avviarsi ad una metodologia aperta « scientificamente integrata », operando uno sforzo per « condurre la glottodidattica al livello di teoria determinata e convalidata, e quindi di metodologia costituita da principi universalmente validi » (p. 121).

In Italia questo libro è assolutamente nuovo e interessa tutti coloro che, ricercatori ed insegnanti, hanno a cuore l'educazione linguistica, e credono che molto possa e debba essere fatto in questa direzione. Esso può contribuire ad avviare un discorso serio e scientificamente fondato in un campo che è in grande ebollizione, ma che deve ancora elaborare un suo metodo e costruirsi binari e indicazioni precise entro cui muoversi e svilupparsi.

(B. CAMBIAGHI)

« *International Journal of Rumanian Studies* », I (1976), 1-2 (Peter de Ridder Press, Lisse, NL), pp. 156.

Il « *Giornale Internazionale di Studi Romeni* » diretto dal dr. Sorin Alexandrescu dell'Università di Amsterdam (autore di notevoli studi di letteratura comparata e di teoria letteraria), di cui i primi numeri sono appena usciti nelle librerie, è l'organo dell'Associazione Internazionale di Studi Romeni costituitasi ad Amsterdam, nel marzo del 1974.

La rivista è aperta dallo studio di S. Alexandrescu intitolato *Il paradosso romeno* (tutti gli articoli sono in francese o in inglese), in cui si mette in evidenza il carattere singolare della lingua romena — una lingua neolatina circondata da paesi di lingue slave o fino-ugriche — e della cultura romena, fiorita in una « terra di nessuno » al confine fra Oriente ed Occidente. Seguono articoli di storia, stilistica e poetica, critica letteraria, letteratura, e teatro, dovuti a G. Caragiani, J. M. Klinkenberg, A. Marino, W. Noomen, M. Lentzen, P. Buonincontro, F. E. Lorint, M. Zamfir, L. Alexandrescu, M. Cugno.

(I. P. CULIANU)

S. AL-GEORGE, *Limba si gindire in cultura indiana. Introdurre in semiologia indiana*, « *Bibliotheca Orientalis* », Editura Stiintifica si Enciclopedica, Bucarest 1976. Un vol. di pp. 214.

Il dr. Sergiu Al-George, professore di filo-

safia indiana all'Università di Bucarest, è uno dei noti specialisti mondiali in grammatica indiana. Dopo un volume di traduzioni e commentari di alcuni importantissimi testi di filosofia indiana (*Bhagavad Gītā, Sāmkhya kārīkā, Tarka Samgraha: Filosofia indiana in texte*, Bucarest 1970), dopo un eccellente capitolo sulla medicina indiana (yoga e tradizioni affini) in una storia generale della medicina edita dal professore V. Bologa di Cluj, egli completa con un volume la serie già cospicua di articoli sulla grammatica di Pāṇini e sulla logica indiana apparsi sulle riviste specialistiche internazionali.

La sintesi fra grammatica-logica indiana e le concezioni post-saussuriane nella linguistica occidentale è unica e degna di nota. Si spera che il libro del dr. Al-George sarà fra poco accessibile in una lingua occidentale. Ci riserviamo il diritto di commentarlo in quella occasione.

(I. P. CULIANU)

G. OTTONELLO, *Vita e pensiero di Rabindranath Tagore*, Mursia, Milano 1978. Un vol. di pp. 194.

Opera seria ed informata, questa monografia sullo scrittore bengalese Rabindranath Tagore (il suo nome, nella trascrizione fonetica odierna, è Ravendranath Thakkur, 1861-1941) dimostra come quest'ultimo abbia tentato, portando forse avanti i propositi di Ram Mohun Roy (1772-1833), fondatore del Brahmosamaj, un avvicinamento dell'India allo spirito occidentale e viceversa, una modalità per far comprendere l'India all'Occidente. L'eco della sua opera letteraria e filosofica in Occidente porta all'assegnazione, nel 1913, del Premio Nobel per l'opera *Gitanjali*. L'atteggiamento di non-violenza di Thakkur lo rende un indiscusso precursore di Mahatma Gandhi.

Il libro di G. Ottonello, al quale si può rimproverare soltanto un tono a volte eccessivamente descrittivo, analizza attentamente il contesto socio-storico-filosofico del pensiero di Thakkur, le posizioni di quest'ultimo sulla religione, il mondo, la vita, l'uomo, la gnoseologia, l'etica, l'estetica, la pedagogia, ecc., cioè in pratica tutti gli aspetti multiformi di cui l'umanista bengalese ebbe ad occuparsi. L'intento dell'A., espresso nella breve introduzione del libro, è quello di riproporre alla meditazione degli occidentali il pensiero di Tagore, che egli ritiene « più che mai attuale e anche avveniristico » (p. 6). Da questa nobile meta lo allontana un po' una certa tendenza espositiva e il rifiuto di ogni ermeneutica, che rende questo libro di certo non meno pregevole ma purtroppo meno attraente.

(I. P. CULIANU)